

Prof. Ceccolini

April 2014

CASO DI DIRITTO CIVILE

FACU

Tizio promette a Caio la somma di E. 50.000 se questi gli farà avere un appalto per lavori da eseguire presso il Comune di X... Ottenuta l'assegnazione dei lavori, non disponendo di una somma sufficiente per adempiere, Tizio vende un suo garage a Sempronio inserendo nell'atto la clausola che il prezzo pattuito di E- 50.000 verrà pagato direttamente a Caio. Poco dopo Sempronio riceve un invito da parte di Caio ad effettuare il versamento della somma dovuta in un conto di cui fornisce le coordinate presso la Banca Y... A questo punto Tizio, informato della cosa, scrive a Sempronio spiegandogli che non deve effettuare alcun pagamento essendo il contratto di vendita nullo in quanto stipulato esclusivamente allo scopo (illecito) di procurare la retribuzione ad un funzionario infedele e chiede, pertanto, di restituirgli il garage. Sempronio chiede a un avvocato un parere per capire che cosa può fare. Quid juris?

CORREZIONE

Correns

La traccia propone innanzitutto un *contratto illecito* fra Tizio e Caio, quanto meno per contrarietà al buon costume. Alcuni candidati hanno qualificato erroneamente la fattispecie come promessa unilaterale atipica, altri come contratto di mandato o addirittura di appalto, ma guardando alla sostanza dell'operazione sarebbe stata più corretta la qualifica di *contratto d'opera*, nel quale è illecita la prestazione concordata con il funzionario del Comune cioè di "truccare" la gara per l'assegnazione dell'appalto. Quindi è illecito l'*oggetto* e, necessariamente, anche la *causa* del contratto.

Quali sono le conseguenze? Il contratto è nullo e quindi inefficace. Ergo non sorge l'obbligazione di Tizio verso Caio. Di ciò bisognerà tener conto: è un punto importante, come presto si vedrà.

La traccia propone poi un accordo fra Tizio e Sempronio avente per oggetto un contratto di vendita di un garage effettuato da Tizio per trovare la liquidità necessaria per compensare Caio. Per realizzare tale scopo si pattuisce (attraverso una clausola inserita per accordo tra le parti) che il prezzo verrà pagato da Sempronio direttamente a Caio.

Molti hanno parlato di una delegazione di pagamento, ma questa, come è noto, non obbliga il delegato (come alcuni hanno giustamente riconosciuto) perciò tale qualifica non è corretta, visto che Sempronio, attraverso la stipulazione *si è obbligato nei confronti di Tizio* ad effettuare il pagamento a Caio, terzo rispetto alla vendita. E' quindi preferibile considerare Sempronio come accollante o come promittente in un contratto a favore di terzi (o con prestazione al terzo). Meno corretto sarebbe qualificare Caio come *adjectus solutionis causa* perché Sempronio non aveva la *facoltà*, ma aveva assunto l'*obbligo* di pagare al terzo. Si trattava pertanto di un contratto di vendita cui aderisce una stipulazione a favore di terzo.

Ma c'è l'interesse che rende valida ex art. 1411 la stipulazione? Si badi, il problema si pone *per la stipulazione*, non per l'intero contratto.

Quasi tutti i candidati hanno ommesso di considerare questo problema, senza badare al fatto – posto davanti agli occhi di tutti- che dal contratto illecito fra Tizio e Caio (rapporto di valuta) non nasceva alcuna obbligazione di Tizio nei confronti del terzo beneficiario della prestazione

promessa da Sempronio. Perciò mancava proprio quel presupposto che la legge richiede espressamente affinché sia *valida* la stipulazione!

Ora, la mancanza oggettiva dell'interesse (giuridicamente rilevante) dello stipulante non doveva essere confusa con il *motivo soggettivo* che questi aveva, di voler pagare il funzionario infedele. Confusione che ha indotto molti a considerare valido il contratto di vendita. Pertanto di fronte alla questione se il promittente o accollante fosse obbligato nei confronti di Caio, si doveva rispondere negativamente. La nullità del rapporto di valuta può essere opposta dal promittente al terzo in quanto è nulla la stipulazione a suo favore.

Molti hanno sottolineato la validità della vendita del garage adducendo la buona fede di Sempronio. Se la risposta si limita a questo, senza ulteriori precisazioni, è certamente sbagliata. Infatti anche se l'altro contraente fosse *a conoscenza del motivo* che spinge Tizio ad effettuare la vendita, e quindi fosse in mala fede, non per questo il contratto di vendita sarebbe invalido. Il motivo illecito di Tizio, può anche essere conosciuto dall'altro contraente, ma non diventa (solo per questa ragione) *comune* alle parti. Perciò l'argomento della buona fede di Sempronio e dell'affidamento non è corretto.

Quanto alla comunicazione di Caio che indicava le coordinate bancarie, molti hanno parlato di dichiarazione di terzo *di voler profittare* della stipulazione, ciò che la renderebbe irrevocabile da parte dello stipulante Tizio. Ma l'art. 1411 richiede che questa dichiarazione sia fatta "*anche* nei confronti del promittente", cioè nei confronti di entrambi, mentre non appare nel testo che sia stata fatta da Caio nei confronti di Tizio. E comunque non ha senso qualificare irrevocabile una stipulazione nulla!

In realtà *non vi è una revoca della stipulazione*, come molti hanno ritenuto, *né una revoca della delegazione*, dato che Tizio – sbagliando - invoca addirittura la nullità del contratto di vendita. Si può dire piuttosto che Tizio fornisce a Sempronio l'eccezione da opporre a Caio, fondata sulla invalidità *della stipulazione* a suo favore.

Il contratto di vendita del garage con prestazione a favore di terzo è costitutivo del rapporto di provvista fra promittente (Sempronio) e stipulante (Tizio) ed è *questo il contratto da cui il terzo deriva il suo diritto*, secondo l'art. 1413 (sempre che sia valida la stipulazione, che – nel caso di specie- è invece nulla). Su questo punto molti hanno fatto una grave confusione ritenendo che l'art.1413 faccia riferimento al contratto fra Tizio e Caio (valuta), mentre è vero l'opposto: infatti l'eventuale diritto di Caio a pretendere la prestazione del promittente non può che derivare dal rapporto di provvista: "il terzo acquista il diritto per effetto della stipulazione".

In conclusione ove Sempronio si fosse sentito chiedere il pagamento da Caio gli avrebbe potuto opporre la nullità *della stipulazione* per mancanza del debito di valuta. Essendo però valida la vendita avrebbe acquistato il diritto di proprietà sul garage e avrebbe dovuto pagare il prezzo a Tizio.

Come abbiamo detto spesso, nei casi che discutiamo in sede didattica la conclusione corretta è importante, ma è altrettanto (e forse ancor di più) importante il *modo* in cui si arriva ad una risposta attraverso la proprietà e la coerenza delle argomentazioni.

Deutsche Fassung:

Die Pensionistin Paola bittet den technisch sehr versierten 15-jährigen Nachbarssohn Roberto, für sie ein Radio im Wert von etwa € 100 zu besorgen. Sicherheitshalber gibt sie ihm € 120 mit. Als Belohnung verspricht sie Roberto € 5. Roberto sieht sich beim Elektrohändler Enrico sehr genau um. Roberto erklärt Enrico schließlich, im Namen von Paola ein ganz bestimmtes Gerät um € 109 zu kaufen. Obwohl Roberto nur € 20 anzahlen kann, da er einen Teil des Geldes bei Paola vergessen hat, gibt ihm Enrico das Radio mit. Paola, der Roberto das Radio sofort begeistert in die Hand drückt, ist aber von dem Gerät gar nicht angetan, da ihr das Design zu modern ist und es auch „zu viele Knöpfe“ hat.

Wie beurteilen Sie die Rechtslage?

- a) Ansprüche von Enrico gegen Paola und gegen Robert?
- b) Ansprüche von Roberto gegen Paola?
- c) Hat Enrico Anspruch auf den restlichen Kaufpreis, wenn Roberto beim Kauf vergisst, auf sein Handeln für Paola hinzuweisen?

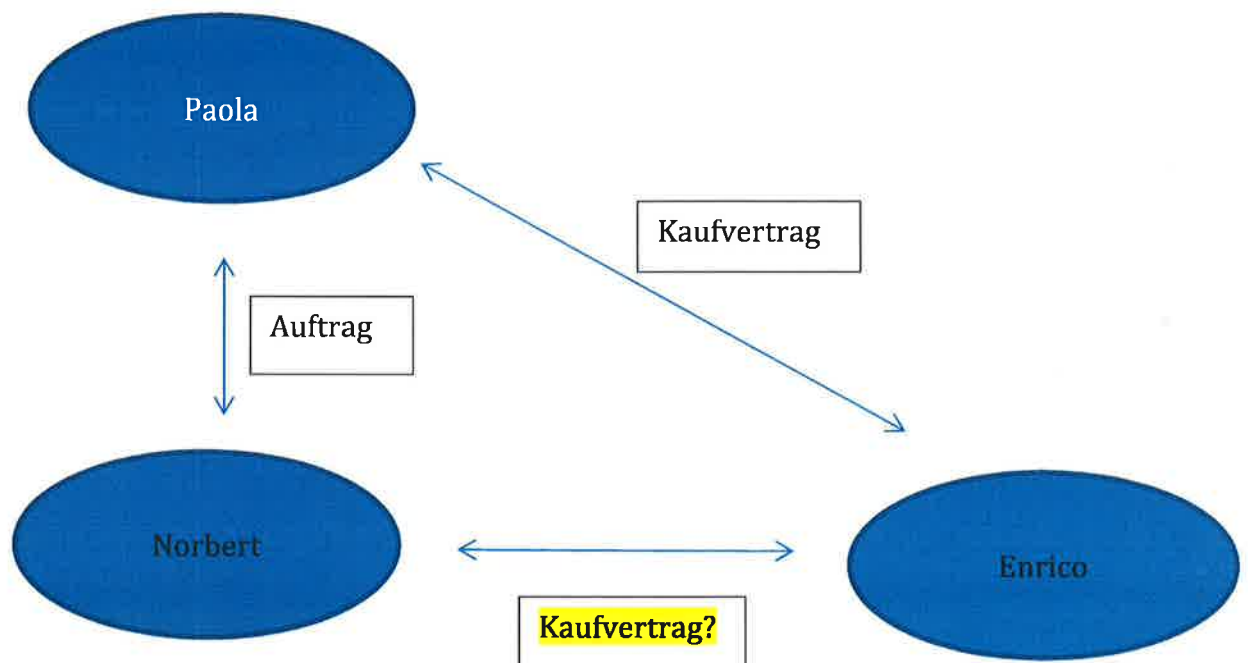
Versione italiana:

La pensionata Paola chiede al figlio del vicino, Robert, che ha 15 anni ed è molto esperto in cose tecniche, di comprare per lei una radio con un valore di ca. € 100. Per andare sul sicuro gli consegna € 120. Quale compenso promette a Roberto € 5. Roberto va dal fornitore di elettrodomestici, Enrico, e si guarda molto bene attorno. Robert dichiara quindi a Enrico di comprare un determinato apparecchio per € 109 in nome di Paola. Pur potendo Roberto dar solo un acconto di € 20, poiché ha dimenticato una parte dei soldi da Paola, Enrico gli dà la radio. Paola, alla quale Roberto consegna subito e con entusiasmo la radio, non è infatuata per niente dall'apparecchio, poiché il design è troppo moderno per il suo gusto e anche perché ha "troppi bottoni".

Quid iuris?

- a) Pretese di Enrico contro Paola e contro Roberto?
- b) Pretese di Roberto contro Paola?
- c) Enrico avrebbe diritto al prezzo di vendita residuo, se Roberto, in occasione della vendita, dimenticasse di dire che agisce in nome di Paola?

Lösungsvorschlag



Lösung zu a)

1. Anspruch von Enrico gegen Paola auf Zahlung des restlichen Kaufpreises in Höhe von € 89 gem Art 1498 c.c.

Zuallererst gilt es zu prüfen, ob zwischen Enrico und Paola ein wirksamer Kaufvertrag im Sinne von Art 1470 c.c. über das Radio zu einem Kaufpreis von € 109 zustande gekommen ist. Voraussetzung dafür sind zwei korrespondierende Willenserklärungen (Art 1326 c.c.). Enrico hat zweifelsohne eine Willenserklärung abgegeben. Paola hingegen hat nicht selbst gehandelt. Sie muss sich aber eine entsprechende Willenserklärung von Roberto so wie eine eigenen zurechnen lassen, wenn sie von Roberto wirksam vertreten wurde.

Damit eine Vertretungshandlung wirksam ist, müssen mehrere Voraussetzungen kumulativ vorliegen. Zweifellos hat Roberto, der ja selbstständig ein Radio für Paola aussuchen durfte, eine eigene Willenserklärung abgegeben und nicht bloß eine Erklärung von Paola überbracht. Dass Roberto den zu den vertretungstauglichen Rechtsgeschäften gehörenden Kaufvertrag nicht für sich selbst, sondern für Paola schließen wollte, hat er dem Enrico gegenüber ausdrücklich erklärt.

Nähere Prüfung bedarf allerdings der Umstand, dass Roberto erst 15 Jahre alt und damit handlungsunfähig ist (Art 2 c.c.). Art 1389 c.c. lässt jedoch auch geschäftsunfähige Stellvertreter zu, sofern sie zurechnungsfähig sind (unter Berücksichtigung der Art und des Inhalts dieses Vertrages). Man kann davon ausgehen, dass Roberto zum Abschluss des

Vertrages zurechnungsfähig war. Dass Roberto für den Kauf eines derartigen Radios gar nicht über eine ausreichende (Eigen-)Handlungsfähigkeit verfügt, spielt keine Rolle: Weil Roberto nicht über eigenes, sondern über ein fremdes (nämlich Paolas) Vermögen disponiert, kann er Paola auch aus solchen Geschäften wirksam verpflichten, die er im eigenen Namen nicht schließen könnte.

Die Rechtswirkungen aus dem Kaufvertrag treten aber nur dann bei Paola ein, wenn Roberto auch über ausreichende Vertretungsbefugnis zum Erwerb des Radios verfügt hat. Dies wird zu bejahen sein. In der Beauftragung von Roberto zum Kauf eines nicht näher umschriebenen Radios ist dessen Bevollmächtigung stillschweigend mitenthalten. Dass das Radio nicht exakt € 100, sondern € 109 kostet, stellt keine Überschreitung der Robert eingeräumten Vollmacht dar. Zum einen sollte das Radio nach der Vorgabe von Paola „ungefähr € 100“ kosten; eine geringfügige Überschreitung von € 9 ist daher nicht zu beanstanden. Zum anderen hat Paola Roberto „zur Sicherheit“ mit € 120 ausgestattet, was auf einen bis zu diesem Betrag bestehenden Spielraum für Roberto schließen lässt. Dass Paola das Design als zu modern empfindet, führt mangels entsprechender Einschränkungen ebenfalls zu keiner Vollmachtüberschreitung. Somit sind alle Voraussetzungen wirksamer Stellvertretung erfüllt.

Der Kaufvertrag über das Radio ist zwischen Enrico und Paola (vertreten durch Roberto) wirksam zustande gekommen. Enrico kann daher gem Art 1498 c.c. von Paola die Zahlung des restlichen Kaufpreises in Höhe von € 89 verlangen.

2. Anspruch von Enrico gegen Roberto auf Zahlung des restlichen Kaufpreises in Höhe von € 89 gem Art 1498 c.c.

Da, wie soeben ausgeführt, Roberto den Kaufvertrag über das Radio als Stellvertreter wirksam für Paola abgeschlossen hat, ist der Vertrag zwischen Enrico und Paola zustande gekommen, nicht aber zwischen Enrico und Roberto. Enrico hat daher gegen Roberto keinen Anspruch auf Kaufpreiszahlung gem Art. 1498 c.c.

3. Anspruch von Enrico gegen Robertos Eltern auf Zahlung des restlichen Kaufpreises in Höhe von € 89 gem Art 1498 c.c.

Auch mit den Eltern von Robert ist selbstverständlich kein Vertrag zustande gekommen. Ein Anspruch von Enrico gegen Robertos Eltern kommt daher nicht in Betracht.

Lösung zu b)

Anspruch von Roberto gegen Paola auf Zahlung von € 5 gem Art 1709 c.c.

Roberto und Paola haben offensichtlich vereinbart, dass Roberto für Paola ein Radio besorgt und dafür eine Belohnung von € 5 erhält. Diese Vereinbarung ist als entgeltlicher Auftrag nach Art 1703 und 1704 c.c. zu qualifizieren. Dabei handelt es sich um einen formfreien Konsensualvertrag, dessen Zustandekommen nach den allgemeinen Bestimmungen zu

beurteilen ist. Da Roberto erst 15 Jahre alt ist, ist in einem ersten Schritt zu klären, ob Roberto zum Abschluss eines solchen Auftragsvertrages überhaupt über ausreichende Geschäftsfähigkeit verfügt.

Nach Art 2 c.c. sind Minderjährige absolut handlungsunfähig und können keine Rechtsgeschäfte abschließen (Ausnahme: kleine Alltagsgeschäfte). Daher kann Robert ohne die Zustimmung seines gesetzlichen Vertreters einen Auftragsvertrag grundsätzlich nicht wirksam eingehen. Ein solcher Vertrag wäre gem Art 1425 c.c. anfechtbar. Es handelt sich dabei um eine relative Anfechtbarkeit, dh die Nichtigerklärung des Vertrages kann nur von der Partei, in deren Interesse sie vom Gesetz festgesetzt ist, beantragt werden. Demnach kann nur Roberto selbst oder seine gesetzlichen Stellvertreter die Anfechtung erwirken. Andernfalls bleibt der Auftragsvertrag wirksam und verpflichtet Paola gem Art 1709 c.c. zur Zahlung der Belohnung.

Lösung zu c)

1. Anspruch von Enrico gegen Paola auf Zahlung des restlichen Kaufpreises in Höhe von € 89 gem Art 1498 c.c.

Ob Enrico gegen Paola Kaufpreiszahlung verlangen kann, ist wiederum davon abhängig, ob zwischen Enrico und Paola (vertreten durch Roberto) ein Kaufvertrag zustande gekommen ist. Für eine wirksame Stellvertretung der Paola müssen – wie unter a) bereits ausgeführt – mehrere Voraussetzungen gegeben sein. Dazu gehört insbesondere auch die Offenlegung des Vollmachtverhältnisses gegenüber Enrico. Roberto hat beim Kauf des Radios allerdings vergessen, darauf hinzuweisen, dass er nicht für sich selbst, sondern für Paola agiert. Da Enrico aufgrund der fehlenden Offenlegung von einem Eigengeschäft des Roberto ausgehen darf, hat Roberto seine Willenserklärung im eigenen Namen abgegeben, was bei Handlungsfähigkeit von Roberto zu einer Vertragsbindung zwischen Enrico und Roberto führen würde. Zwischen Enrico und Paola ist hingegen kein Vertrag über den Kauf des Radios zustande gekommen. Ein Anspruch des Enrico gegen Paola auf Kaufpreiszahlung kommt daher nicht in Betracht.

2. Anspruch von Enrico gegen Roberto auf Zahlung des restlichen Kaufpreises in Höhe von € 89 gem Art 1498 c.c.

Wie soeben unter C.1. kurz angesprochen, führt mangelnde Offenlegung des Vollmachtverhältnisses bzw das Handeln im eigenen Namen gem Art 1705 c.c. grundsätzlich dazu, dass der Vertrag nunmehr mit dem verhinderten Stellvertreter, also Roberto, selbst zustande kommt. Zu beachten ist aber, dass Robert wegen seines Alters nicht handlungsfähig ist und sich damit grundsätzlich nur unter Mitwirkung seines gesetzlichen Vertreters rechtsgeschäftlich verpflichten kann. Ein von Robert mit Enrico geschlossener Kaufvertrag wäre demnach gem Art 1425 c.c. anfechtbar. Der Klage auf Vertragserfüllung von Enrico können Roberto bzw seine gesetzlichen Stellvertreter folglich den Anspruch auf Nichtigerklärung einwenden.

FALL

CASO DI Diritto Civile Novembre 2013 Prof. Maggiolo

Durante una riunione d'affari, nel corso della discussione tra loro, Tizio promette a Caio di vendergli un capannone industriale per € 1.000.000,00, e Caio accetta la proposta. Successivamente, Tizio e Caio eseguono quanto pattuito nel corso della riunione e stipulano quindi il contratto di vendita del capannone industriale per il prezzo di € 1.000.000,00. A questo punto, il venditore Tizio esige il pagamento del prezzo. Può Caio rifiutarsi di pagare?

Lösung

CASO DIRITTO CIVILE 18.11.2013 (prof. Maggiolo)

Il contratto preliminare è nullo per difetto di forma.

Nell'ipotesi in cui il contratto definitivo fosse orale, sarebbe nullo anch'esso e non ci sarebbe nessun dubbio sul fatto che il prezzo non è dovuto.

Se il definitivo è in forma scritta, ci sono invece tutti gli elementi previsti dalla legge a pena di nullità (1325 c.c.).

Ma la nullità non è l'unica invalidità possibile.

Occorre in particolare chiedersi se il definitivo fatto in forma scritta possa essere annullabile, e in particolare per errore di diritto di Caio (ha stipulato il definitivo credendo per errore di essere obbligato a farlo, mentre non lo era perché il preliminare era nullo e quindi inefficace e quindi non lo obbligava), riconoscibile da Tizio.

Se per ipotesi la risposta fosse affermativa, allora la parte caduta in errore – Caio – potrebbe sollevare l'eccezione di annullamento per evitare di pagare.

Hanno avuto un voto positivo gli studenti che hanno impostato la soluzione del caso come questione generata dal fatto che un contratto definitivo è stato concluso in esecuzione di un preliminare nullo.

N.B.: Il prof. Maggiolo sarà a disposizione per spiegazioni più approfondite il giorno 11 dicembre 2013, ore 10.00, Biblioteca 2

Deutsche Fassung:

Die Witwe Rosa verstirbt und hinterlässt eine uneheliche Tochter, Valentina, und drei eheliche Töchter: Maria, Silvia und Francesca.

In einem handschriftlichen Testament hat Rosa über ihr gesamtes Vermögen verfügt und als Alleinerbinnen zu gleichen Teilen sechs Enkelinnen eingesetzt, jeweils Töchter von Maria, Silvia und Francesca. Letztere verzichten stillschweigend darauf, eine Kürzungsklage einzubringen, auch wenn sie von der mütterlichen Erbschaft ausgeschlossen wurden.

Nicht aber Valentina, welche sich bei einem Rechtsanwalt über die Rechte der Pflichtteilsberechtigten und die Auswirkungen eines Verzichts auf die Erbschaft oder die Einbringung der Kürzungsklage informiert, und ihren Nichten ankündigt, dass sie ihnen gegenüber eine Klage einbringen wird zwecks der Kürzung der testamentarischen Verfügungen, damit sie in ihren Pflichtteil eingesetzt werde. Sie berechnet ihren Pflichtteil mit $\frac{2}{3}$ der Erbmasse oder – in untergeordneter Weise – mit der Hälfte derselben.

Die sechs eingesetzten Erbinnen sind damit nicht einverstanden und lassen sich ebenfalls von einem Rechtsanwalt beraten.

Wie beurteilen Sie die Rechtslage?

Versione italiana:

Rosa, rimasta vedova, muore lasciando un figlia nata fuori dal matrimonio, Valentina, e tre figlie nate nel matrimonio, Maria, Silvia e Francesca.

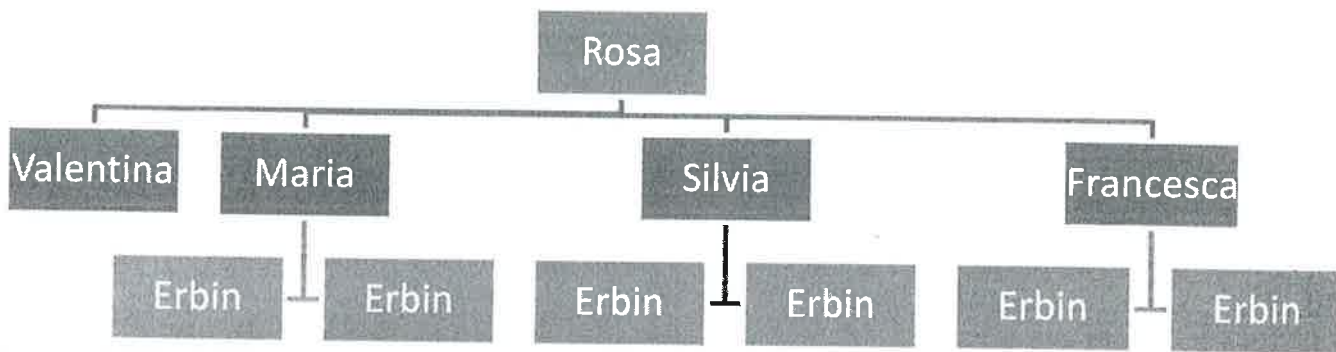
In un testamento olografo Rosa dispone del suo intero patrimonio, istituendo eredi universali, per quote identiche, sei nipoti, figlie rispettivamente di Maria, Silvia e Francesca. Queste ultime, pur pretermesse dall'eredità materna, rinunciano in forma tacita ad esperire l'azione di riduzione.

Non così Valentina, la quale, informatasi presso un legale sui diritti dei legittimari e sugli effetti che la rinuncia all'eredità o all'azione di riduzione possono produrre nella successione necessaria, preannuncia alle nipoti istituite eredi di voler agire nei loro confronti per la riduzione delle disposizioni testamentarie al fine di essere reintegrata nella quota di legittima, che indica nella misura di $\frac{2}{3}$ dell'asse ereditario e in via subordinata della metà.

Anche le sei nipoti, che non sono d'accordo con le pretese sollevate, consultano un legale.

Quid iuris?

LÖSUNG



Relevante Normen:

Gesetz 219/2012 – Gleichstellung zwischen ehelichen und unehelichen Kindern

Art. 537 Abs. 2 c.c. (Vorbehalt zugunsten der ehelichen und nichtehelichen Kinder)

Sind mehrere Kinder vorhanden, ist ihnen ein Anteil von zwei Dritteln vorbehalten, der unter allen ehelichen und nichtehelichen Kindern zu gleichen Teilen aufzuteilen ist.

Art. 554 c.c. (Kürzung der testamentarischen Verfügungen)

Die testamentarischen Verfügungen, die über den Anteil, über den der Verstorbene verfügen konnte, hinausgehen, unterliegen bis zu eben diesem Anteil der Kürzung.

Art. 674 c.c. (Anwachsung unter Miterben)

Wenn durch ein und dasselbe Testament mehrere Erben ohne Bestimmung der Teile oder zu gleichen, wenn auch bestimmten Teilen in die Gesamtheit der Güter eingesetzt worden sind, so wächst, falls ein Erbe die Erbschaft nicht annehmen kann oder will, sein Teil den anderen an.

Wenn mehrere Erben in ein und denselben Anteil eingesetzt worden sind, so erfolgt die Anwachsung zugunsten der anderen, die in denselben Anteil eingesetzt sind.

Die Anwachsung erfolgt nicht, wenn aus dem Testament ein anderer Wille des Erblassers hervorgeht.

In jedem Fall bleibt das Eintrittsrecht unberührt.

Valentina, Maria, Silvia und Francesca, Töchter der Erblasserin, sind Pflichtteilsberechtigte. Ihnen ist gem Art 537 Abs. 2 c.c. ein Anteil von $\frac{2}{3}$ vorbehalten, der zu gleichen Teilen aufzuteilen ist: $\frac{1}{6}$ für Valentina, $\frac{1}{6}$ für Maria, $\frac{1}{6}$ für Silvia, $\frac{1}{6}$ für Francesca.

Die Töchter der Erblasserin wurden im Testament nicht begünstigt, ihr Pflichtteil wurde verletzt. Sie können daher Kürzung verlangen.

Maria, Silvia und Francesca verzichten auf die Kürzungsklage. Was passiert mit dem ihnen vorbehaltenen Anteil?

Frage:

1. Wird die Anwachsung (Art 674 ff c.c.) auch im Falle der Pflichtteilerbfolge angewandt? Dh steht Valentina auch der Teil des den Pflichtteilsberechtigten vorbehaltenen Teils der Erbschaft zu (= $\frac{2}{3}$)?
2. Oder wird Art 537 Abs 1 c.c. (Hinterlässt ein Elternteil ein einziges eheliches oder nichteheliches Kind, ist diesem unbeschadet der Bestimmung des Artikels 542 die Hälfte des Vermögens vorbehalten.) angewandt = es steht ihr die Hälfte des Vermögens zu?

3. Oder steht Valentina nur ihr Pflichtteils zu = 1/6?

Es gibt verschiedene Auffassungen in der Rechtsprechung. Eine Zeit lang war man der Meinung, dass sich im Falle des Verzichts auf die Kürzungsklage von Seiten des nicht berücksichtigten Ehegatten die Pflichtteilsquote des Kindes bzw der Kinder ausdehnt und anwächst auf $\frac{1}{2}$ bzw $\frac{2}{3}$ wie in Art 537 Abs. 1 und 2 c.c. vorgesehen (KassGH, 9. März 1987, Nr 2434). Gem Art 521 c.c. sei der Verzicht auf die Erbschaft rückwirkend = wer die Erbschaft ausschlägt, wird so betrachtet, als ob er nie dazu berufen worden wäre. Man müsse daher nicht Bezug nehmen auf die Situation zur Zeit der Eröffnung der Erbfolge (*die sich noch ändern könnte*), sondern auf die konkrete Situation (= *Erben die konkret in der Aufteilung des Vermögens miteinander konkurrieren*).

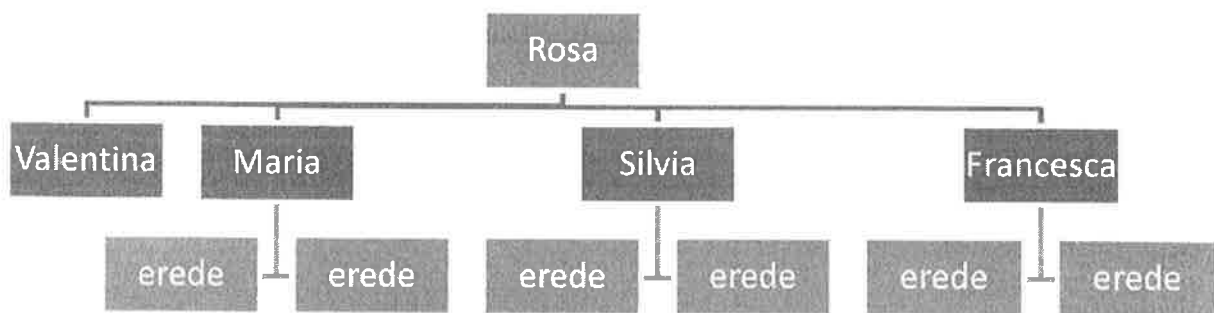
Diese Auffassung kann aber gem **KassGH VS, 09. Juni 2006, Nr 13429, in Foro it. 2006, I, 2727** nicht geteilt werden.

- Die Anwachsung kann nicht analog auf die Pflichtteilerbschaft angewandt werden.

„Für die Berechnung des Anteils, der den einzelnen Pflichtteilsberechtigten zusteht, ist die Situation bei Eröffnung der Erbfolge ausschlaggebend, und nicht jene Situation, die sich aufgrund der nicht beanspruchten Kürzungsklage einiger Pflichtteilsberechtigten (wegen Verzicht oder Verjährung), ergibt.“

Keine analoge Anwendung der Anwachsungsregel, da die Voraussetzungen nicht dieselben sind. Im Falle der testamentarischen Erbfolge verfolgt die Anwachsung den Zweck, einen Inhaber für die Quote zu finden, damit diese nicht auf den Staat übergeht. Diese Notwendigkeit besteht im Falle der Verletzung des Pflichtteils nicht (da die Erben/Beschenkten/Vermächtnisnehmer feststehen).

Fazit: Valentina steht ein Anteil von $\frac{1}{6}$ des Vermögens der Erblasserin zu. Die anderen $\frac{5}{6}$ werden unter den Erben zu gleichen Teilen aufgeteilt.



Norme rilevanti:

Legge 219/2012 equiparazione tra figli legittimi e naturali

Art. 537 co. 2 c.c. (Riserva a favore dei figli legittimi e naturali)

Se i figli sono più, è loro riservata la quota dei due terzi, da dividersi in parti uguali tra tutti i figli, legittimi e naturali.

Art. 554 c.c. (Riduzione delle disposizioni testamentarie)

Le disposizioni testamentarie eccedenti la quota di cui il defunto poteva disporre sono soggette a riduzione nei limiti della quota medesima.

Art. 674 c.c. (Accrescimento tra coeredi)

Quando più eredi sono stati istituiti con uno stesso testamento nell'universalità dei beni, senza determinazione di parti o in parti uguali, anche se determinate, qualora uno di essi non possa o non voglia accettare, la sua parte si accresce agli altri.

Se più eredi sono stati istituiti in una stessa quota, l'accrescimento ha luogo a favore degli altri istituiti nella quota medesima.

L'accrescimento non ha luogo quando dal testamento risulta una diversa volontà del testatore.

È salvo in ogni caso il diritto di rappresentazione.

Valentina, Maria, Silvia e Francesca, figlie della testatrice, sono legittimari. A loro è riservata ai sensi dell'art. 537 co. 2 c.c. la quota di $\frac{2}{3}$, da dividersi in parti uguali: $\frac{1}{6}$ per Valentina, $\frac{1}{6}$ per Maria, $\frac{1}{6}$ per Silvia, $\frac{1}{6}$ per Francesca.

Le figlie della testatrice non sono beneficiarie del testamento, la loro quota di legittima è stata lesa. Possono quindi chiedere la riduzione (554 c.c.).

Maria, Silvia e Francesca rinunciano all'azione di riduzione. Che cosa succede con la quota a loro riservata?

Domanda:

1. L'accrescimento (artt. 674 ss c.c.) si applica anche in caso di successione necessaria? A Valentina spettano anche le parti della quota delle sue sorelle = $\frac{2}{3}$ dell'asse ereditario?
2. O viene applicato art. 537 co. 1 c.c. (Salvo quanto disposto dall'articolo 542, se il genitore lascia un figlio solo, legittimo o naturale, a questi è riservata la metà del patrimonio.) = a lei spetta $\frac{1}{2}$ dell'asse?

3. O a Valentina spetta solo la sua quota = 1/6?

Ci sono diverse opinioni in giurisprudenza. Per un certo tempo si affermava, che in caso di mancato esercizio dell'azione di riduzione da parte del coniuge pretermesso si ha espansione della quota di riserva dell'unico figlio o dei più figli, diventando rispettivamente pari alla metà o ai 2/3 del patrimonio del *de cuius* secondo quanto previsto dall'art. 537 co. 1 e 2 c.c. (Cass. civ., 9 marzo 1987, n 2434). A norma dell'art. 521 c.c. la rinuncia all'eredità è retroattiva nel senso che l'erede rinunziante si considera come se non fosse mai stato chiamato all'eredità. È dunque impossibile fare riferimento alla situazione esistente al momento dell'apertura della successione (*situazione soggetta a mutare*), ma alla situazione concreta (= *con riferimenti agli eredi che concretamente concorrono nella ripartizione dell'asse ereditario*).

Secondo **Cass. civ., s.u., 9 giugno 2006, n 13429, in Foro it. 2006, I, 2727** questo orientamento non si può condividere.

- Non sussistono i presupposti per una estensione in via analogica delle norme sull'accrescimento in tema di successione legittima.

"Ai fini dell'individuazione della quota di riserva spettante alle singole categorie di legittimari ed ai singoli legittimari nell'ambito della medesima categoria, occorre far riferimento alla situazione esistente al momento dell'apertura della successione, e non a quella che si può venire a determinare in seguito, per effetto del mancato esperimento, per rinuncia o prescrizione, dell'azione di riduzione da parte di taluno dei legittimari."

Non si ha applicazione per analogia delle regole sull'accrescimento, perché i presupposti non sono uguali. In caso di successione testamentaria l'accrescimento serve per trovare comunque un titolare di una quota per evitare la successione dello Stato → questa necessità non c'è nella successione necessaria.

Conclusioni: A Valentina spetta una quota pari a 1/6 del patrimonio della testatrice. La restante quota di 5/6 è divisa per parti uguali tra gli eredi.

Cass. civ., s.u., 9 giugno 2006, n 13429, in Foro it. 2006, I, 2727.

"Nella successione legittima il c.d. effetto retroattivo della rinuncia di uno dei chiamati e il conseguente accrescimento in favore degli accettanti trovano una spiegazione logica nel fatto che, diversamente, non si saprebbe quale dovrebbe essere la sorte della quota del rinunziante.

La situazione è ben diversa con riferimento alla c.d. successione necessaria.

Il legislatore, infatti, si è preoccupato di far sì che ad ognuno dei legittimari considerati venga garantita una porzione del patrimonio del *de cuius* anche contro la volontà di quest'ultimo.

Mancando una chiamata congiunta ad una quota globalmente considerata con riferimento alla ipotesi di pluralità di riservatari (ed anzi essendo proprio la mancanza di chiamata ereditaria il fondamento della successione necessaria), da un lato, viene a cadere il presupposto logico di un teorico accrescimento, e, dall'altro, non esistono incertezze in ordine alla sorte della quota (in teoria) spettante al legittimario che non eserciti l'azione di riduzione: i donatari o gli eredi o i legatari, infatti, conservano una porzione dei beni del *de cuius* maggiore di quella di cui quest'ultimo avrebbe potuto disporre.

Dalla formulazione degli artt. 537 cod. civ., comma 1 ("se il genitore lascia"), art. 538 cod. civ., comma 1 ("se chi muore non lascia"), art. 542 cod. civ., comma 1 ("se chi muore lascia"), art. 542 cod. civ., comma 2 ("quando chi muore lascia"), risulta chiaramente che si deve fare riferimento, ai fini del calcolo della porzione di riserva, alla

situazione esistente al momento dell'apertura della successione; non viene preso, invece, in considerazione, a tal fine, l'esperimento dell'azione di riduzione da parte di alcuno soltanto dei legittimari.

Mancano, pertanto, le condizioni essenziali (esistenza di una lacuna da colmare e possibilità di applicare il principio *ubi eadem ratio ibi eadem legis dispositio*) per una estensione in via analogica delle norme in tema di successione legittima."